

Gad Lerner e Fiamma Nirenstein, «giornalisti e amici» si sfidano per il rinnovo del Consiglio nazionale

Alle urne la Comunità israelitica di Roma

ROMA Oggi la Comunità israelitica di Roma dovrà scegliere il suo rappresentante per il rinnovo della Presidenza della Comunità nazionale. Quella di oggi è una tappa preliminare, verso il nuovo presidente nazionale. I candidati in lizza sono due giornalisti, un uomo e una donna. Entrambi molto famosi. Gad Lerner, filo-israeliano, ma con qualche critica alla politica di Sharon, si presenta con la lista «Keillah», con lui ci sono Luca Zevi (Figlio di Bruno e Tullia) e Victor Magiar, ebrei di sinistra e Fiamma Nirenstein, un passato di sinistra e femminista, che si presenta con l'altra lista storica, «Per Israele», con Riccardo Pacifici, il leader della comunità romana che si «divide» tra il dialogo con Francesco Rutelli e Gianfranco Fini. La loro, quella di Gad Lerner e Fiamma Nirenstein, non è una sfida vera e propria «aspra»: si conoscono da anni,

sono amici, si rispettano. Entrambi impegnati anche nel loro lavoro ad occuparsi dell'identità ebraica.

Iniziamo da loro curriculum: lui, Gad Lerner, già vicedirettore della Stampa, oggi conduttore con Giuliano Ferrara su La7 di «Otto e mezzo»; lei, Fiamma Nirenstein, corrispondente della Stampa a Gerusalemme, autrice de «L'Abbandono», Rizzoli. Una passione comune, il giornalismo, due punti di vista diversi sul ruolo della comunità e sull'atteggiamento nei confronti del conflitto che sta dilaniando sia gli israeliani che i palestinesi. Gad Lerner ritiene che la Comunità italiana deve spingere per l'accordo e mantenere il dialogo aperto. Critica l'operato di Sharon, definendo «deletoria la sua politica» e aggiunge comunque, che «anche un governo di estrema sinistra avrebbe reagito mi-

litarmente contro un terrorismo poco compreso dall'Occidente». Ma non basta la deterrenza militare, «ci vuole l'accordo e il ritiro con garanzie serie». Del ruolo della Comunità ricorda: «È stato decisivo che la comunità romana sia stata protagonista del dialogo con iniziative unitarie comunali con i Palestinesi, prima dell'Israele Day e dopo. Ciò aiutò l'Italia e il suo ruolo in medioriente, senza tradire l'identità ebraica». Ed è convinto che non tutta «la sinistra italiana è anti-israeliana. Si è dissociata dagli oltranzisti. Il che è merito anche degli ebrei di sinistra della loro capacità di dialogo». Guarda a Toaff, Tullia Zevi e Amos Luzzatto, «un patrimonio prezioso, il legame vivente tra antifascismo, ebraismo».

Fiamma Nirenstein sostiene: «Israele ha sempre avuto le mani tese verso la pace, dal 1973 a Oslo. E

Clinton ne è testimone. Barak aveva offerto il 97% della regione ai palestinesi. Potevano avere il loro stato, almeno da due anni». Di Arafat pensa che la sua leadership «è mitologica e inadeguata al compromesso. Non garantisce la sicurezza israeliana». Alla comunità italiana dice che è necessario «parlare a voce alta, difendere con più decisione Israele». Di Sharon pensa l'opposto del suo avversario: «Sharon usa la deterrenza come via per la pace. Tutte le volte che ha potuto ha fatto un passo indietro e in cuor suo vorrebbe la pace». Della sinistra italiana sottolinea «la malcelata ostilità».

A livello nazionale il dibattito è aperto tra due diversi approcci: Amos Luzzatto, ebreo di sinistra e aperto al dialogo, da una parte. E Kobi Ben Atoff, più disposto a costruire un legame con la destra di Fini, dall'altra.



Gad Lerner

Alessandro Bianchi/Ansa

OLANDA

Si sposa la prima coppia gay italiana

Con un «si» pronunciato in tre lingue - italiano, inglese e olandese insieme ad amici e parenti, si sono sposati ieri mattina all'Aja, in Olanda, Antonio Garullo e Mario Ottocento. Si tratta della prima coppia gay italiana che formalizza la sua unione con un matrimonio. Per sposarsi, i due ragazzi di Latina hanno dovuto raggiungere l'Olanda, dove le nozze tra gay sono legali, annunciando però che intraprenderanno l'iter per il riconoscimento del loro matrimonio anche in Italia. Sulla vicenda è intervenuto il capo della procura di Latina, Antonio Gagliardi: «L'unione che si starebbe celebrando in Olanda non potrà trovare in Italia, ed in particolare a Latina, città a cui appartengono i cosiddetti nubendi, alcun riconoscimento». Una dura dichiarazione alla quale ha risposto il Ds Franco Grillini preannunciando una interrogazione al ministro della Giustizia e con la quale verrà chiesto «se è lecito da parte di un magistrato insultare e calunniare cittadini italiani che stanno celebrando una cerimonia che riguarda la loro vita privata assieme ai familiari».

ONDE MAGNETICHE

Una lapide davanti a Radio Vaticana

Per non dimenticare quei lutti e ricordarne le responsabilità, una lapide con in nomi dei bambini e degli adulti morti per leucemia è stata deposta di fronte all'ingresso principale di Radio Vaticana in via Santa Maria di Galeria alle porte di Roma. L'iniziativa è dei «Comitati di Roma Nord» che protestano da anni contro l'emissione di onde magnetiche e che hanno organizzato la manifestazione a cui hanno preso parte un centinaio di persone e tra gli altri il capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio, Angelo Bonelli e i rappresentanti del XIX e XX municipio. Un'adesione scritta è anche arrivata da Dacia Maraini e Antonio Di Pietro. A margine dell'iniziativa Bonelli ha reso noto che in ministero della Salute ha incaricato due esperti dell'Istituto superiore della Sanità di redigere una controrelazione rispetto a quella disposta dalla procura di Roma nei mesi scorsi.

ANTISEMITISMO

Trovate armi a casa di nazifascisti veneti

Un arresto, un fermo, sei perquisizioni, sequestro di armi e munizioni, simboli nazifascisti e la piantina della città di Venezia dove tre puntini rossi delimitavano il ghetto ebraico: è il bilancio del blitz compiuto dalla Digos della Questura di Venezia, tra la città lagunare e il trevigiano, nell'ambito di un'inchiesta iniziata con le indagini su scritte di stampo razzista e antiebraiche trovate sui muri di alcuni comuni. Mira, Quarto d'Altino e Mogliano Veneto. È a casa del giovane arrestato Andrea Nardo, 25 anni, di Chirignago (Venezia), che gli agenti hanno trovata una santabarbara, a quanto pare fornita da Dario Vianello (29), di Venezia, sottoposto a fermo e con un passato di militante politico di destra.

INCIDENTE MORTALE

Auto della polizia si scaglia contro moto

Due giovani sono morti e altre quattro persone sono rimaste ferite, tra cui due agenti di polizia, in un incidente avvenuto a Marocco di Mogliano nel quale sono rimaste coinvolte in un'auto della Polstrada di Venezia e una moto Harley Davidson. Nello scontro, sulla cui dinamica sono in corso accertamenti dei carabinieri di Treviso, sono rimasti coinvolti un'altra Harley Davidson e una Fiat Uno. Le vittime sono Andrea Donolato, 28 anni, di Mestre (Venezia) e Sandra Smaniotto (23), di Marghera (Venezia), che erano in sella della moto scontratisi frontalmente sul Terraglio con la Fiat Marea della Polstrada.

«Quella bimba frutto di uno stupro»

La donna sospettata di aver strangolato la figlioletta appena nata ritratta la confessione

Massimo Solani

ROMA Una violenza carnale, uno stupro commesso da due militari di leva della caserma «Slataper» di Sacile. Sarebbe questo il terribile segreto che Manuela Rugenato ha nascosto per quasi otto mesi, fino alla mattina di due giorni fa quando la madre l'ha trovata nel bagno di casa riversa in un lago di sangue. A pochi centimetri da lei, distesa in asciugamano e appoggiata nel cestello di un'asciugatrice, c'era sua figlia appena nata e già morta, soffocata, dicono i sanitari che l'hanno trovata. Soffocata da cosa però? È quanto stanno cercando di appurare in queste ore gli inquirenti guidati dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, Federico Facchino. «Sono stata io... - aveva confessato in lacrime appena giunta in ospedale Manuela - piangeva fortissimo, mi sono spaventata. Non sapevo cosa fare». Una confessione che però la ventunenne non ha confermato poche ore più tardi, davanti al magistrato e ai carabinieri che la stavano interrogando nel reparto di Ostetricia e Neonatologia al quarto piano del padiglione centrale dell'ospedale di Pordenone. «Non ricordo», ha risposto ai magistrati la giovane, assistita dall'avvocato Ilaria Vuan, assegnata d'ufficio dal tribunale. Manuela Rugenato per ora resta in stato di fermo piantonata in ospedale: ci resterà fino a martedì quando i magistrati dovranno decidere il da farsi. Su di lei pesa un sospetto terribile, quello di aver soffocato la neonata subito dopo il parto. Infanticidio ed omicidio volontario, ripetono i carabinieri in tono sommo.

Al sostituto procuratore la ragazza ha raccontato una storia drammatica, un racconto che però sembra non convincere a pieno: ha detto di essere stata stuprata da due militari e che la bimba nata due giorni fa dopo quasi otto mesi di gravidanza era il frutto di quella violenza. Il frutto doloroso di un crimine che Manuela però non ha mai denunciato, forse per vergogna, quasi sicuramente paura. Poco più che ventenne, la donna, che non ha una relazione stabile, avrebbe conservato quel segreto della violenza, e le conseguenze che ne ha riportato. Una gravidanza. Vestiti larghi a nascondere una pancia ogni giorno più ingombrante, bugie alla madre Annamaria e ai fratelli con cui condivideva



Il palazzo di Sacile, Pordenone, all'interno del quale è stato trovato il corpo del neonato

Missinato/Ansa

il povero appartamento a San Giovanni del Tempio. Bugie anche agli assistenti sociali che da circa sei anni si occupano di quella famiglia povera. Una finzione durata quasi otto mesi, durata fino a due giorni fa quando le doglie sono iniziate e Manuela si è rifugiata in bagno sola con il proprio segreto ed il proprio dolore.

Quanti sono accorsi sul posto raccontano che la ragazza era riversa a terra, ed intorno a lei c'era tantissimo sangue. Poco lontano un coltello da cucina, il bisturi improvvisato con cui la giovane ha tagliato il cordone che la legava a quella bimba: Manuela ha raccontato di aver avvolto poi la piccola in un asciugamano e di averla nascosta nel cestello dell'asciugatrice. Gestì concitati probabilmente, dettati dalla fretta e dalla pau-

ra di nascondere a tutti quanto successo. La madre l'ha trovata così, barricata in bagno che si rifiutava di uscire: dicono i vicini che la donna si sia immeditamente resa conto di quanto successo, ma abbia pensato soltanto a chiamare i

La piccola è morta per soffocamento, sul cadavere nessuna violenza. Altre analisi per chiarire se è stato omicidio



soccorsi, un'ambulanza che portasse la ragazza in ospedale e la salvasse da una emorragia che rischiava di ucciderla. Della piccola nessuna traccia. Sono stati i soccorritori a scoprirne il cadavere nell'asciugatrice: era cianotica, forse il colore di chi tenta inutilmente di respirare.

E ieri mattina gli inquirenti hanno affidato la perizia che dovrà chiarire la dinamica dei fatti e le cause della morte all'anatomopatologo Giovanni Del Ben, che ha eseguito l'autopsia sul piccolo cadavere. Del Ben ha lavorato per oltre ore ed ha subito comunicato i propri risultati agli inquirenti: è ancora presto per avere tutte le risposte, ma ci sono indicazioni che lo stesso anatomopatologo ha definito utili.

La piccola, oramai è certo, è venuta alla luce in maniera spontanea, ma servi-

ranno ancora tre settimane di tempo ed analisi più approfondite per capire se se è morta prima, durante o dopo il parto. Sul suo corpo, hanno raccontato i medici, nessun segno di violenza; come a dire che se effettivamente la madre ha soffocato la piccola, lo ha fatto senza stringere le mani al collo, ma in maniera più «delicata» magari prendendole leggermente sulla bocca l'asciugamano in cui l'aveva avvolta.

Però la piccola, si affrettano a precisare gli inquirenti, potrebbe anche essere morta per cause naturali. Quando Manuela Rugenato è stata portata in ospedale, infatti, era stata colpita da una violenta emorragia, e non è escluso che sia stato proprio questo ad uccidere la neonata che, in questo caso, sarebbe stata partorita già morta.

La tragedia nei pressi di Napoli, vittima una donna di 49 anni che viaggiava col marito

Uccisa da un pezzo dell'autobus volato giù

Claudio Pappaianni

NAPOLI Una fatalità. Un'incredibile fine segnata nel destino quella di Rosa Miscoscia, 49 anni, pediatra di Afragola, grosso centro dell'hinterland partenopeo. È morta mentre tornava a casa, ieri pomeriggio, dai suoi due figli, di 13 e 16 anni, dopo essere stata a Roma per un convegno. Un oggetto metallico, forse un pezzo meccanico di un autobus di linea andato in avaria che in serata verrà sequestrato, le si è conficcata in gola trapassando il parabrezza della Rover 75 verde scuro guidata dal marito della donna, Antonio Mosca, anche lui medico. Il pezzo sarà stato

perso in corsa dal torpedone, o forse è diventato un «proiettile» vagante toccato sull'asfalto da una ruota in corsa. Una fatalità, dunque. La conferma arriverà dall'autopsia, ma già due ore dopo, le parole del dirigente del compartimento campano della Polstrada, Claudio Gatti, non lasciavano dubbi: «Mi sento di escludere la caduta verticale dalla dinamica e dal tipo dell'impatto: sembra piuttosto un colpo diretto, parallelo alla direttrice dell'autovettura».

Intanto, per due ore, si era detto che a provocare quel foro di 4 centimetri nel parabrezza era stato un sasso lanciato da un cavalcavia. Lo aveva detto, sembra, lo stesso marito della donna ancora sconvolto appena giunto al

Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giovanni Bosco a due passi dall'aeroporto di Capodichino. Quando l'auto è stata investita dall'oggetto, aveva appena superato un ponte tra la tangenziale e la bretella per l'A1 in direzione nord. Tanto è bastato per riportare la mente ai tragici fatti di Tortona. Ma non era così. Per fortuna. Anche se il dramma rimane. Alle 20,30 Antonio Mosca esce dal drappello del Pronto Soccorso dove ha appena finito di sbrigare le ultime formalità di rito. «Ditemi ora cosa devo ancora fare» dice piangendo con la sua voce sottile mentre con la mano destra stringe le tempie. Chiede di andare dai suoi ragazzi mentre gli amici e i colleghi lo sorreggono.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affili 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

ALBA D'ABBUNDO

medico pediatra, ha concluso a 97 anni la sua intensa esistenza. Lo annunciano le nipoti Gianna, Laura, Carla Beltrami e le loro famiglie commosse per l'affettuosa partecipazione. L'ultimo saluto in forma civile avrà luogo venerdì 3 giugno alle ore 8.50 in via Galdoni 34. Partecipa con affetto Maria Vittoria Rolli Papini e famiglia.

Milano, 2 giugno 2002

I Democratici di sinistra comunicano che è mancata la compagnia

ALBA D'ABBUNDO

Rivolgono a famiglia ed amici partecipanti condoglianze ricordando la sua operosa partecipazione alla lotta contro ingiustizie e discriminazioni fin dalla Resistenza.

Milano, 2 giugno 2002

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Bologna ricordano con affetto

BRUNA ZACCHINI

e il suo impegno politico per una società più giusta e democratica. Bologna, 2 giugno 2002

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a
PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00